

MARIO COMINA

Ateliers
dell'Alto Adige

MARIO COMINA

Ateliers
dell'Alto Adige

1954

PREMESSA

Questo lavoro non vuole assolutamente essere un esauriente trattato sull'arte dei pittori che saranno presentati, giacchè ognuno di loro meriterebbe uno studio ampio, per i meriti intrinseci che le produzioni contengono. Vuole essere, invece, una modesta presentazione di nomi che meritatamente si vanno imponendo nel mondo dell'arte, e che formano senza dubbio un decoro e un vanto per la nostra Regione.

Si tratterà quindi di brevi linee, tendenti a mettere in evidenza ciò che è più significativo nei loro lavori, ciò che artisticamente è valido, ciò che, al di fuori di ogni vana polemica, dice ed esprime una parola nuova, pur rimanendo in una sana atmosfera di razionale equilibrio.

Questi umili artisti che ricercano con verità e passione il vero, contenuto in ogni attività umana, che realizzano il bello, anelito fondamentale dell'uomo, meritano la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione.

Le poche pagine saranno un doveroso e sincero omaggio a quella schiera di persone che, sia pure in un'epoca di grave materialismo, e di svalorizzazione degli elementi dell'arte, danno tuttavia un contributo positivo alla civiltà e alla intesa che scaturisce dalla universalità stessa dell'arte.

DANILO FRANCI

Osservando i quadri di Franci ho sempre pensato che la sua pittura abbia uno strano potere rasserenante e distensivo. Traspare da essi un senso di intima calma, quella che ci prende, a volte, di fronte a certi ariosi squarci di natura solitaria. Tale senso, direi fisico, di sollievo, può darsi provenga dal sapiente uso del verde, profuso in suggestive variazioni specie nei soggetti di bosco.

Nel pittore colpisce l'omogeneità dello stile, che si avvale di una pasta piena, soffice, viva. A Franci piacciono i colori densi, le trasparenze lattiginose, la pennellata larga, le combinazioni cromatiche soffuse. E' indubbiamente un colorista: la sensazione suscitata dal mondo naturale, nella sua retina è prima di tutto colore. Poi,

in un secondo tempo, le esigenze dell'opera lo costringono a scoprire le forme, a delimitare il soggetto, a precisarne la grafia.

Di fronte alla natura Franci è sempre un po' emozionato e di una costantemente nuova meraviglia. Il suo occhio ha vagato qua e là, avido di verzura, di roccia, di boschi verdi, di montagne, di villaggi dove il suo sentimento di poeta trova l'ambiente più idillico e concreto.

Una escursione attraverso le sue tele più recenti equivale a rivivere i giorni delle ferie estive, al mare, oppure ai monti, fra i boschi o sulle scogliere di Capri, fra il verde smeraldo e l'azzurro oltremare.

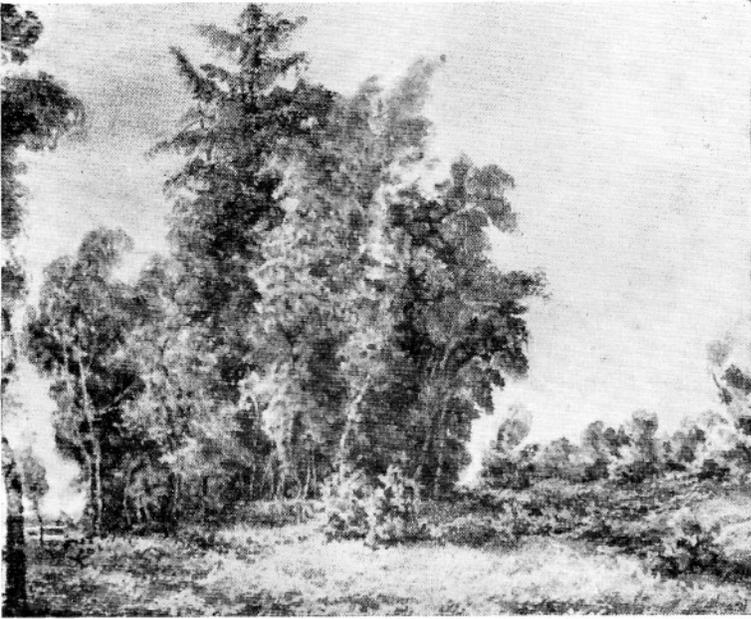
Il bisogno imperioso di Franci di esprimersi ancora latente nelle marine, diventa evidente non tanto nei romantici scorci di campagna, quanto in alcuni paesaggi autunnali nei quali assorbe tutta la sua gamma coloristica con un fine essenzialmente simbolico.

Nei fiori e nelle nature morte il pittore si distingue per un elevato senso cromatico e chiaroscurale, di vivido effetto.

Franci non chiede alla pittura riscatti e assoluzioni, non è il metafisico o il surrealismo che lo solleticano: egli limita il lavoro alla misura giusta del suo temperamento. Non ha nulla di subitaneo, di improvviso la sua pittura: è anzi riflessiva e compiuta.

Un poeta, forse, inquadrebbene meglio la caratteristica formale e pittorica di Danilo Franci, un poeta napoletano magari, come Livio Accardi che ha preparato per l'artista una presentazione. Ci piace riportare un « volo poetico » dell'Accardi sugli acquarelli che probabilmente avrà visti in occasione di una mostra del nostro artista nel sud.

« Fra i pittori dell'Alto Adige è andato via via imponendosi Danilo Franci, per il suo originale e vigoroso



Bosco - acquerello

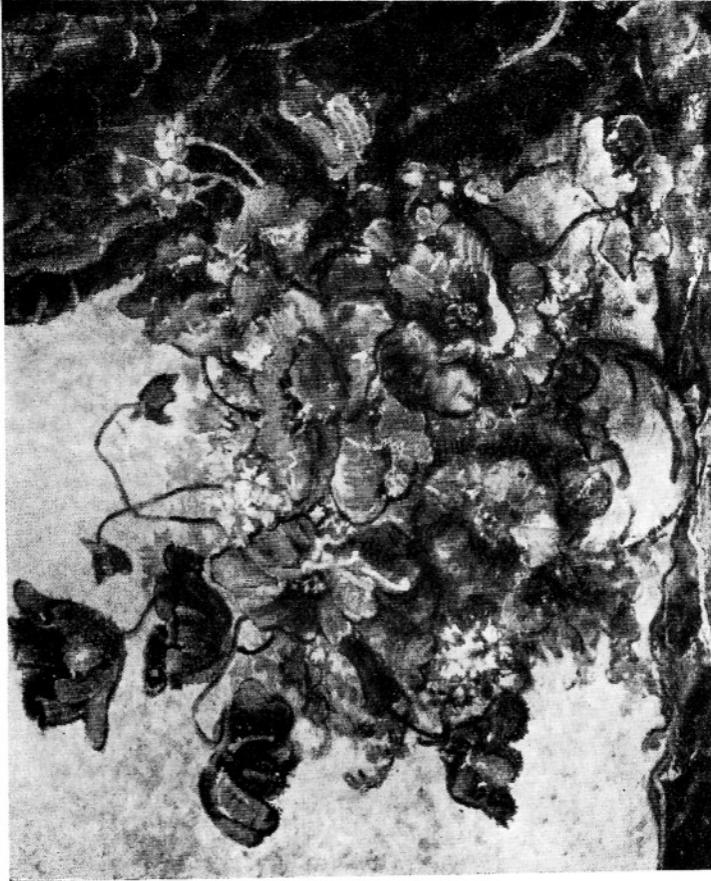
modo di trattare l'acquerello, dal quale ha saputo ricavare smaglianti effetti di colore e chiaroscuro, specie nella pittura di paesaggio.

Invero, nessuno come Franci, ottimo anche nell'olio e nella tempera, sa rendere sul cartoncino la poesia e quel non so che di enigmatico che traspira da certi boschi cupi e selvaggi, in cui par di sentire l'alitare del vento fra le ramaglie e l'umidore che sale dalla terra.

Dinanzi a una « Foresta » di Franci si è portati a fantasticare, mentre il nostro animo si distende. Invitandoci ad addentrarci nel folto, attraverso un sentiero fiancheggiato da cespugli, egli ci fa pervenire a una breve radura dall'erba alta, dove il sole piove da uno squarcio di cielo arioso, dando alle architetture arboree stagli netti e plastici. In fondo, nella penombra verdastra, il sentiero si perde tortuoso. Lo seguiamo ancora, con un soffio di esitazione, attratti da un rumoreggiare lontano. Il frastuono aumenta, diventa assordante. Sbocchiamo a un tratto sulle rive di un torrente spumeggiante, limitato da massi muschiosi. Il vento ha piegato la vegetazione delle rive nella direzione della corrente. Più in giù la pendenza si attenua e l'acqua gorgoglia in una purezza cristallina. Il luogo è tranquillo e solitario e il tutto ha un effetto riposante e distensivo.

Sì, Franci ci fa sognare con le sue idilliche e a volte drammatiche composizioni, che egli intercala, nelle varie mostre personali e collettive, con dipinti di vaghi e soavissimi fiori, marine e qualche ritratto di forte costruzione.

Nato da famiglia d'artisti e passata attraverso un tirocinio che dura da parecchi lustri e fra le più varie esperienze, tendenze e mode, Franci si è impegnato di tenere fede a un suo ideale di sensibile e poetica rappresentazione, evitando sia l'astrattismo delle forme come il freddo



Fiori - acquerello

realismo, per adottare l'attuale genere di pittura schietto e particolarmente rispondente ad evocare quanto di vibratile e atmosferico esiste nelle vegetazioni lussureggianti, nei sottoboschi, nei ruscelli scorrenti fra l'erba, nei fiori quasi percossi da una brezza invisibile.

Nelle numerose mostre personali e collettive, la sua pittura è apparsa sempre più soffusa di poesia e di lirismo, mentre egli si è vieppiù affinato nella difficile tecnica dell'acquerello, ottenendone effetti di plasticità e brillantezza cromatica non inferiori a quelli della pittura ad olio.

E' spontaneo provare un senso di gratitudine verso questo artista che, piantando il suo cavalletto di fronte alla vergine natura, ne rapisce il fascino sottile e romantico e lo trasporta genuino nelle sale di esposizione e fra le pareti domestiche, spesse volte intristite da tanta arida, tormentata pittura ».

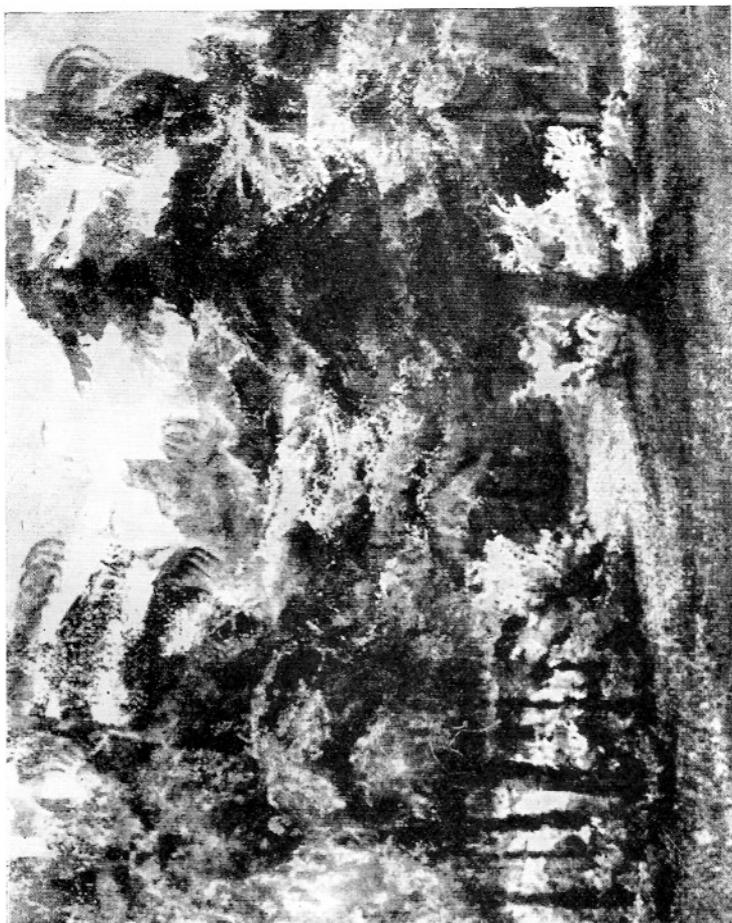
NOTA BIOGRAFICA

Danilo Franci (già conosciuto col nome di Pepato) è nato nel 1914 a Lonigo Vicentino e risiede a Bolzano dal 1932.

Dopo aver compiuto, giovanissimo, studi regolari, si è perfezionato e affinato nella pratica dell'arte, soprattutto con la pittura all'aria aperta, arrivando, attraverso varie esperienze, alla sua attuale inconfondibile maniera.

Ha tenuto mostre personali e collettive in varie città italiane, fra le quali Milano, Venezia, Roma, Genova, ecc. Sue opere trovansi in numerose collezioni italiane nonché all'estero, recate da acquirenti di varie nazionalità, specie inglesi, austriaci e svizzeri.

Danilo Franci vive a Bolzano ed ha lo studio in Via Goethe 44.



Radura nella foresta - acquerello



Le rive dell'Adige - acquerello



Orfana - acquerello